

# Polis

Sconfitto il centro-sinistra, la destra populista al potere.

## PUNTO E A CAPO

di GIANCARLO MOLA

*Il centro-sinistra ha perso le elezioni. Le ha perse in modo rovinoso e, almeno per ora, senza appello. Da questo dato evidente bisogna partire per ogni analisi.*

Già, perché la tentazione in situazioni come questa è trincerarsi dietro i bizantinismi delle parole della politica, le formule auto-assolutorie, ovvero il comodo scaricabarili. E invece questa sonora sconfitta va presa sul serio se non si vuole lasciare Latiano per chissà quanti anni nelle mani di una destra populista che peraltro si è anche dimostrata inconcludente sul piano della gestione del Comune.

Perché allora i latianesi hanno premiato Caniglia e d'Ippolito al primo turno, e quest'ultimo al ballottaggio? Non certo perché il candidato del centro-sinistra Leopoldo Calò fosse

debole, come pure si è sostenuto. Calò ha preso oltre duecento voti più delle liste che lo sostenevano: ha "tirato" come si dice in gergo. Lo stesso non è riuscito a Edmondo Caniglia e Filomeno Montesardi che invece si sono mantenuti ben al di sotto dei voti raccolti dalle liste delle coalizioni che li sostenevano. Né si può dire che i latianesi fossero entusiasti di d'Ippolito. Al primo turno ha ottenuto solo il 30 per cento dei consensi. Significa che più di due latianesi su tre non lo desideravano di nuovo come sindaco.

Cosa è successo allora? È accaduto che ancora una volta con il voto si è voluto più punire che premiare. A Caniglia non è stato perdonato l'avventurismo che lo ha portato per quattro anni a fiancheggiare il d'Ippolito salvo mollarlo - senza dare di questo alcuna spiegazione - alla vigilia della presentazione delle liste.

Quello stesso avventurismo che lo ha spinto a mettere su un esercito (rivelatosi poi un'autentica armata Brancaleone) di personaggi capaci solo di



rastrellare voti di preferenza per sé ma non in grado di presentare un progetto politico. Se si aggiunge l'impresentabilità (e impopolarità) di molti dei suoi accoliti, e si condisce con la fastidiosa spocchia dimostrata in campagna elettorale ("vinceremo al primo turno", continuava a ripetere, applaudito dai suoi uomini), il gioco è fatto.

Un discorso simile si può fare per Montesardi. Si è assunto la responsabilità di spaccare il centro-sinistra, condannandolo ad una prevedibile capitolazione, e per questo è stato abbandonato da numerosissimi elettori delle sue stesse liste. Ha ottenuto 150 voti in meno delle coalizioni, segno di scarso appeal del candidato e dissenso del suo stesso potenziale elettorato.

Anche la coalizione di Leopoldo Calò è andata male. Inutile nascondere che il risultato finale è deludente. Sono crollati i Democratici di sinistra, non solo rispetto alle passate provinciali e alle politiche del '96, ma anche rispetto alle disastrose amministrative del '94.

continua in ultima pagina

## Agli amici e ai compagni

di FRANCA PAPADIA

*La sconfitta del centro-sinistra è bruciante e chiama tutti i militanti a un impegno forte, paziente e duraturo per costruire la possibilità di una prossima rivincita.*

*Un segnale positivo, comunque, è venuto dalla simpatia e dal consenso raccolti da Leopoldo Calò e dal progetto politico di cui egli è stato, e vogliamo che continui a essere, il protagonista. Tale progetto si basa sul profondo rinnovamento di linee politiche e di classi dirigenti e su un impegno programmatico propositivo che vuole dare rilievo ai contenuti della politica piuttosto che alla logica degli schieramenti e alle convenienze del momento.*

*Su questa base, i cittadini ci hanno affidato il compito dell'opposizione e noi cercheremo di svolgerlo con coerenza e determinazione, puntando ad allargare la coalizione a partire dai socialisti e ulivisti, per giungere a tutte le altre forze democratiche presenti nel nostro Comune.*

*I risultati elettorali, però, hanno innanzitutto sottolineato l'estrema fragilità della presenza del centro-sinistra nella società latianese. Allora, più di quanto sia stato fatto nel passato, occorre portare l'opposizione tra la gente. Ed è necessario, naturalmente, che questo obiettivo sia perseguito da tutte le forze del centro-sinistra, che debbono rinnovare e accrescere la loro capacità di mobilitazione e di iniziativa politica.*

*La nostra lista ha già avviato questo percorso, nominando un ampio coordinamento e affidandomi il ruolo di portavoce.*

*Mentre accetto questa responsabilità, chiedo agli amici, ai compagni, e a tutti i cittadini, donne e uomini di questo paese, di aiutarmi e di aiutarci in tale difficile compito.*

**Franca Papadia**

(portavoce del coordinamento cittadino)

**A SINISTRA - ECOPACIFISTI  
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

## IL COMUNICATO CONGIUNTO DEL CENTRO-SINISTRA PER IL BALLOTTAGGIO

Il ballottaggio per l'elezione del sindaco a Latiano vedrà contrapposti i due candidati del centro-destra.

Rispettiamo il responso delle urne e prendiamo atto della sconfitta del centro-sinistra e, con esso, delle ragioni della politica.

Paradossalmente l'inconcludente scontro fra i due schieramenti della destra, proiezione della crisi che ha coinvolto le segreterie provinciali di Forza Italia e Alleanza Nazionale, ha avuto la meglio sulla nostra articolata proposta programmatica. Certamente, il centro-sinistra paga le conseguenze degli errori fino ad oggi commessi,

non ultimo l'aver affidato la direzione del locale *Movimento per l'Ulivo* a chi, con i fatti, ha poi mostrato di non dividerne le finalità.

Ma il risultato elettorale, comunque apprezzabile, è la tappa intermedia di un percorso già da tempo iniziato, un percorso che alla lunga non potrà che dare buoni frutti.

Ai candidati del centro-destra chiediamo che, in questi giorni che ci separano dal ballottaggio, diano ai cittadini indicazioni chiare sulle cose che intendono fare per Latiano: riguardo all'occupazione, alla sicurezza, alla qualità della vita, alla legalità e alla

trasparenza. Attendiamo risposte chiare e concrete, risposte che ancora oggi non sono venute.

Noi saremo all'opposizione, lo siamo fin da ora (disponibili comunque, e da subito, a fare da portavoce per i diritti e i bisogni dei latianesi), come fin da ora dichiariamo, pur nel pieno rispetto della libertà di coscienza di ciascun elettore, di non poterci riconoscere in nessuno dei due candidati che il 7 giugno si confronteranno nel turno di ballottaggi.

Latiano, 28 maggio 1998

**DEMOCRATICI DI SINISTRA  
PARTITO POPOLARE ITALIANO  
ECOPACIFISTI - A SINISTRA  
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

## PER CHIARIRE LA NOSTRA POSIZIONE

### ALLA STAMPA E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

Vogliamo ribadire, anche per fugare le infondate illazioni che, in questi giorni, sono circolate pure sulla stampa, che la nostra lista non ha dato alcuna indicazione di voto per nessuno dei due candidati giunti al ballottaggio: né per Caniglia, campione di un pragmatismo praticone che intendeva sbriciolare nell'indistinzione la logica del bipolarismo, né per S. d'Ippolito, già a capo di una giunta inconcludente e oggi alla guida di una maggioranza autoritariamente monolitica, imbruttita dalla volgarità e dalla pericolosità eversiva di Cito. Tutto il centro-sinistra, dunque, ha scelto di non intervenire attivamente nei 15 giorni tra primo e secondo turno e ha lasciato che i cittadini sceglieressero con piena libertà di coscienza!

Fin qui le indicazioni politiche; i cittadini, però, hanno scelto con chiarezza e i numeri lo testimoniano!

I dati, infatti, sono così evidenti che rendono inutile ogni commento e ci fanno dire, con buona approssimazione, che se L. Calò fosse giunto al

ballottaggio avrebbe, con ogni probabilità, vinto il confronto con Caniglia. In questo senso dobbiamo ancora una volta rammaricarci per il ruolo davvero distruttivo che ha avuto la decisione dell'avv. Montesardi e della sua lista (che si era appropriata del nome del *Movimento per l'Ulivo*) per il fatto di essersi presentato ad ogni costo, e irrazionalmente, da solo. Ma non ci sono solo le colpe degli altri e ci preme sottolineare che il centro-sinistra latianese ha aperto in queste due settimane un serrato confronto sulle proprie responsabilità e sulle ragioni "lontane" della sconfitta: il processo di spolicizzazione di massa, a Latiano più acuto che altrove a causa dei tanti colpevoli trasversalismi del passato, la prolungata assenza politica e l'inadeguatezza organizzativa di alcune forze della coalizione, la debolezza e talvolta l'estraneità delle rappresentanze delle categorie sociali storicamente schierate nel campo democratico e progressista (sindacati, cooperative, patronati, alleanza contadini, cattolicesimo di base, ecc.), la

fragilità delle liste sono all'origine del risultato elettorale negativo. Nonostante tutto, Leopoldo Calò ha suscitato un moto di simpatia e di fiducia tra la gente che, infatti, gli ha accordato più voti di quanti ne ha raccolti l'intera coalizione. Noi crediamo che ciò sia avvenuto perché è stato compreso e condiviso il senso dell'operazione politica di cui egli era il protagonista: un profondo rinnovamento di linee politiche e di classe dirigente (pur senza epurazioni), una competenza programmatica che riporta in primo piano i contenuti della politica sulla logica degli schieramenti, l'accettazione chiara e netta del bipolarismo contro ogni tentativo consociativo, la voglia di dare credibilità e affidabilità al centro-sinistra, rinunciando alle clientele, al voto di scambio e ai ricatti.

Molti cittadini in queste ore ci incoraggiano a continuare su questa strada (magari allargan-



do con pazienza la coalizione ad altre indispensabili e rispettabili componenti, come i socialisti e gli stessi ulivisti), e anche noi, pur nello sconforto della sconfitta, siamo convinti che si sono gettate le fondamenta per costruire un futuro meno drammatico per la sinistra e per Latiano. Anche per queste ragioni abbiamo rigettato le "ricche" offerte di apparentamento che ci sono venute in questi giorni, nella consapevolezza che se avessimo accettato avremmo dissipato il lavoro fatto sino ad ora.

Latiano, 10 giugno 1998

**Giovanni Rubino** (consigliere comunale)  
**Franca Papadia** (coordinatrice cittadina)  
**A SINISTRA - ECOPACIFISTI  
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

# Cosa ci hanno detto queste elezioni

di GIOVANNI RUBINO

Accompagnamo con un nostro breve commento queste tabelle che raccolgono i dati più significativi delle elezioni amministrative di Latiano. E partiamo dal "tormontone" degli ultimi giorni: chi ha votato per d'Ippolito al 2° turno? Chiarito che il centro-sinistra ha lasciato i cittadini liberi di votare secondo coscienza, non è difficile rilevare il comportamento degli elettori.

## LA DISFATTA DI CANIGLIA

Infatti, seppure con qualche semplificazione, possiamo azzardare che i 3.804 elettori che si erano schierati col centro-sinistra al primo turno (Calò+Montesardi) si siano così divisi al secondo turno: il 43,5% (1650 voti) astenuti, il 7% (260 voti) a favore di Caniglia, il 49,5% per d'Ippolito (1850 voti). C'è da sottolineare che Caniglia in 5 delle 20 sezioni elettorali (sez. 2-4-6-11-16) ha preso addirittura meno voti del primo turno e in altre 7 (sez. 1-5-7-12-13-18-19) ha guadagnato in media meno di 7 voti per sezione; a questo si aggiunga, per completare il quadro, che lo stesso Caniglia non è riuscito a prendere al ballottaggio neppure tutti i voti (3742) che le sue liste avevano raccolto quin-

dici giorni prima. D'altra parte questo "basso" gradimento del candidato si poteva intuire già al primo turno quando Caniglia aveva preso 335 voti in meno della coalizione che l'appoggiava.

## LA VITTORIA DI D'IPPOLITO

A questo proposito, stessa sorte negativa era toccata a F. Montesardi con 155 voti in meno; al contrario, per L. Calò il riscontro era stato

positivo con 216 voti in più, e molto positivo per d'Ippolito che aveva raccolto 813 voti più delle liste che lo sostenevano. E ciò chiarisce quali erano i candidati che "tiravano": il voto di scambio, cioè, ha permesso a Caniglia di fare il pieno al primo turno, ma quindici giorni dopo gli ha inimicato tutti gli altri elettori.

Al secondo turno, infatti, due elementi sono davvero vincenti: l'appel personale del candidato e il "di più" di rinnovamento e sta-

bilità che egli riesce a comunicare. Per quanto riguarda il primo aspetto, d'Ippolito, nonostante il risultato nient'affatto straordinario delle sue liste, gode

continua in ultima pagina

	1° TURNO	2° TURNO	Differenza tra 1° e 2° TURNO
ELETTORI	12.828	12.828	-----
VOTANTI	10.825 84,4%	9.283 72,4%	- 1.542
VOTI VALIDI	10.423	8.768	- 1.655
VOTI NULLI	402	515	+ 103
Edmondo CANIGLIA	3.407 32,7%	3.673 41,9%	+ 266
Salvatore D'IPPOLITO	3.212 30,8%	5.095 58,1%	+1.883

Elezioni Consiglio Comunale - Latiano - 1° TURNO - maggio 1998						
CANDIDATO	VOTI e perc.	LISTE APPARENTATE	VOTI liste	perc. lista	Tot. lista e perc.	VOTI sindaco - VOTI lista
Leopoldo CALO'	2618 25,1%	A Sinistra - Ecopacifisti - Rifondazione Comun. Partito Popolare Italiano Democratici di Sinistra	976 575 851	9,9% 5,8% 8,6%	2402 24,3%	+ 216
Salvatore D'IPPOLITO	3212 30,8%	Alleanza Nazionale Progetto Latiano AT6	1817 449 133	18,4% 4,5% 1,3%	2399 24,3%	+ 813
Filomeno MONTESARDI	1186 11,4%	Movimento per l'Ulivo Socialisti Democratici Italiani	844 497	8,5% 5,0%	1341 13,6%	- 155
Edmondo CANIGLIA	3407 32,7%	Centro Cristiano Democratico Centro Democratico per Latiano Forza Italia	541 1671 1530	5,5% 16,9% 15,5%	3742 37,9%	- 335

**LEGENDA:** \* Nel 1994 AN e FI si presentarono uniti in un'unica lista. Sulla base dei risultati ottenuti dai candidati è possibile valutare approssimativamente la forza di AN nel 57% circa dei voti di lista (1820 voti) e quella di FI nel 43% (1380 voti). ♦ Dai totali vanno dunque aggiunte (o sottratte) queste cifre e il centro, nel '94, salirebbe così a 4260 voti in totale. \*\* Il PPI è oggi comunque alleato con la sinistra.

Quartieri/sezioni	CALO'	D'IPPOLITO	MONTESARDI	CANIGLIA
<b>CENTRO</b> (e contrade) sez. 1- 13 -14	383 29,5%	421 32,4%	130 10,0%	365 28,1%
<b>MACELLO VECCHIO</b> (Stazione, Niara, ecc.) sez. 2 - 3 - 4	328 24,5%	378 28,2%	176 13,1%	458 34,2%
<b>SMARGIASSO</b> (Greca, ecc.) sez. 9 - 10 - 18	421 24,6%	591 34,5%	152 8,9%	547 32,0%
<b>SAN GIUSEPPE</b> (e centro) sez. 11 - 12 - 19	417 28,0%	423 28,4%	135 9,1%	514 34,5%
<b>CHIANTATA</b> sez. 15 - 16 - 20	409 26,1%	449 28,6%	213 13,6%	500 31,8%
<b>PIGNA/S.ANTONIO</b> (Sacro cuore, 167, ecc.) sez. 5 - 6 - 7 - 8 - 17	662 22,1%	950 31,6%	368 12,3%	1023 34,1%
<b>totale</b>	<b>2618</b> 25,1%	<b>3212</b> 30,8%	<b>1186</b> 11,4%	<b>3407</b> 32,7%

AREA	ANNO	LISTE DI RIFERIMENTO	VOTI	percentuali
DESTRA	1994	POLO: Alleanza Nazionale + Forza Italia* (Alleanza Nazionale: 1820; Forza Italia: 1383)*	3203	34,8%
	1998	Alleanza Nazionale Progetto Latiano AT6	1817 449 133	18,4% 4,5% 1,3%
	<b>totale</b>		<b>2399</b>	<b>24,3%</b>
CENTRO	1994	Insieme per il cambiamento Centro Cristiano Democratico Cattolici Democratici - Partito Repubblicano Rinnovamento	492 686 860 837	5,3% 7,5% 9,4% 9,1%
	1998	Centro Cristiano Democratico Centro Democratico per Latiano Forza Italia Partito Popolare Italiano**	541 1671 1530 575	5,5% 16,9% 15,5% 5,8%
	<b>totale</b>		<b>4317</b>	<b>43,7%</b>
SINISTRA	1994	Ecopacifisti - Rifondazione - Cristiano Sociali La Rete Partito Democrat. della Sinistra - Patto Segni Verso il progresso	794 544 1034 743	8,6% 5,9% 11,3% 8,1%
	1998	Ecopacifisti - Rifondazione Comunista Democratici di Sinistra Movimento per l'Ulivo Socialisti Democratici Italiani	976 851 844 497	9,9% 8,6% 8,5% 5,1%
	<b>totale</b>		<b>3168</b>	<b>32,1%</b>

# 15 istantanee elettorali

## I TRADITORI

Che scelta infausta dimettersi pochi giorni prima delle elezioni! Naturalmente ci riferiamo ai tre assessori Albanese, Gioiello, Papadia. Da quel momento in poi sono saltati tutti i codici e fra Caniglia e d'Ippolito è stato scontro d'insulti e indicibili impropri. Così il sindaco uscente, senza mai confrontarsi sulle cose e senza parlare di politica, ha potuto fare la campagna elettorale che gli è più congeniale: un infuocato appello contro i "miserabili traditori".

## NIENTE PROGRAMMI

Niente programmi per il centro-destra. Infatti, i due candidati E. Caniglia e, soprattutto, S. d'Ippolito poche parole hanno speso per chiarire le linee programmatiche. Nei loro interventi, in comizi e trasmissioni, il primo, furioso, è stato troppo preso a gridare al tradimento, il secondo, borboso, troppo sicuro di sé. Per Montesardi è stato tutto più semplice: si è limitato a usare nei suoi interventi, come magico intercalare, il fumoso "Fondo Sociale Europeo".

## CATTOLICESIMO DEMOCRATICO

Dove è finito il cattolicesimo democratico a Latiano? A chiederselo sono stati soprattutto i Popolari. Il pugno di voti conquistato dal partito di Marini mostra come gran parte dei "fedeli" votino a destra (almeno a Latiano). Eppure i giovani che fanno parte del Ppi di Latiano conciliano serietà, competenza e notevoli esperienze nell'ambito del volontariato sociale. Nelle parrocchie, però, anche dove non ci si è schierati apertamente, spira un'altra aria.

## DENARO E DEMOCRAZIA

Per molti la campagna elettorale è stata un investimento. Ogni spazio sulla locale emittente è costato tra le quattro e le cinquecento mila lire. Questo significa che alcuni candidati hanno speso decine di milioni per portare il faccione nelle case dei cittadini. A questi si aggiungono le ingenti spese di stampa e d'organizzazione. Si ritorna pericolosamente a una "democrazia censitaria" nella quale solo i ricchi potranno permettersi di fare politica.

## I SONDAGGI

C'è stato chi ha detto che non c'era bisogno di ballottaggio: "loro" avrebbero vinto "indubbiamente" già al primo turno (e hanno dato pure la cifra del 58%); e c'è stato pure chi si è svenato per commissionare un sondaggio a una ditta "altamente specializzata" (con vittoria assicurata). Le hanno gridate ai 4 venti, in televisione e nei comizi, le loro rosee previsioni. Al risveglio, però, hanno trovato una realtà ben più amara di quella che si aspettavano.

## I VINCITORI DA BAR

"Carissimo, vieni che ti offro un caffè" e via con un sorriso e una pacca sulla spalla: chissà quanti caffè, cornetti e aperitivi avranno offerto "l'uomo della gente" (Caniglia) o il rocambolesco Gioiello. "Siamo forti, siamo i primi, non c'è storia in questa campagna elettorale: vinceremo già al primo turno". C'è stato il Berlusca locale che col faccione ridanciano lo ripeteva ogni giorno dalla sua televisione. Viva la Juve, viva la Ferrari, e giù una preferenza!

## VOTO DI SCAMBIO

"Non ti preoccupare per la pratica, per la pensione, per il posto a tuo figlio, per la concessione edilizia; tutto si sistemerà dopo le elezioni". In questa tornata elettorale vi è stato chi il voto di scambio non solo lo ha praticato, ma se ne è pure vantato. E così, il candidato Caniglia e i suoi gregari, sfoggiando tutto il loro potere "persuasivo" di notabili alla buona, hanno finito col raccogliere solo fra chi ha accettato l'illusione della promessa allettante.

## MONDO CONTADINO

E' inutile negarlo, la sinistra ha perso completamente la sua base storica. I contadini e i braccianti, che anni fa riempivano il registro del Partito comunista, non si riconoscono più in ciò che è rimasto della sinistra. E così, non solo da questa legislatura, il mondo contadino, più soggetto a identificarsi con il "sindaco galantuomo" e con i suoi emissari, privo dei punti di riferimento e di consulenza, vota in massa per il centro-destra e per i suoi latifondisti.

## COMIZI

Da almeno 25 anni non si faceva ricorso così massicciamente ai comizi. Ha cominciato per primo il centro-sinistra ma poi tutti lo hanno seguito e, dalla piazza centrale ai rioni, ogni sera i candidati si sono dati battaglia salendo sul palco, sul trattore, su una pedana, o semplicemente sul marciapiede. Sulla qualità degli interventi, però, stendiamo un velo pietoso; su tutto sono spiccate le "319 pernacchie" con cui Gioiello ha spiegato il suo successo personale.

## GLI INSULTI

All'apertura della campagna elettorale, ha cominciato il candidato di FI, dr. De Milito, con espressioni molto dure contro d'Ippolito. Subito si è beccato un "emblema di imbecillità" da parte del sindaco. Ma è stato solo l'inizio. Le due destre, infatti, si sono vomitate addosso bestemmie di tutti i colori: dementi, fascista, cagnolini servili, politicanti da strapazzo, vecchio rimbambito, meglio le bestie di voi, e molto peggio ancora. Al ballottaggio sono andati loro!

## CHI HA REMATO CONTRO

Qualcuno aveva teorizzato che era un bene che il centro-sinistra si presentasse diviso con due distinti candidati sindaci, perché così avrebbe sottratto più voti alla destra. Su chi ha promosso e favorito questa scelta nefasta cade, oggi, la principale responsabilità della sconfitta: Montesardi, pur col suo risultato modestissimo, ha comunque sottratto voti esclusivamente a sinistra. Chissà se hanno cambiato idea questi grandi strateghi e politologi?

## FUTURO O PASSATO?

Più che di "voto a favore" si è trattato, a Latiano, di un "voto contro", soprattutto contro tutto ciò che ricordava il passato. I cittadini, infatti, conservano un'impressione ancora troppo viva e negativa delle giunte consociative e la coalizione di Caniglia, non importa se giustamente o ingiustamente, li ha riportati a quel periodo e a quel tipo di politica. Che d'Ippolito sia privo di un'idea qualsiasi per il futuro interessa di meno ai latianesi.

## CENTRO CITTADINO

Le trasformazioni sociali che hanno mutato strutturalmente il quadro elettorale sono evidenti anche se si esaminano i risultati delle zone centrali del paese. Qui, infatti, prevale la presenza del ceto impiegatizio e professionista: una volta queste erano tutte sezioni supermoderate; oggi sono gli unici quartieri del paese (insieme alla zona "S. Giuseppe" e "Chiantata") dove il centro-sinistra, che può contare solo sul voto di opinione, si difende meglio.

## LISTE E CORDATE

I primi 7 più votati nella lista di An hanno raccolto 1126 voti; i primi 7 del CdL 1062 voti; quelli di FI 990; mentre solo 691 nel MpU, 628 tra gli Ecopacifisti e 553 voti nei Ds. La costruzione della "cordata" vincente è stata, dunque, fondamentale e queste scarse cifre illustrano l'estrema fragilità delle liste del centro-sinistra, dimostrando quanto, per vincere, siano contati i gruppi di pressione, le lobby e i "capifamiglia" portatori di voti.

## I LEADERS NAZIONALI

Un po' tutti gli schieramenti devono aver avuto difficoltà a reperire personalità politiche di richiamo. Ma soprattutto il centro-sinistra ha dovuto farne a meno. Solo locali rappresentanti istituzionali (su tutti l'on. Faggiano). Per il resto solo Rifondazione Comunista è riuscita a portare Nichi Vendola per l'apertura della campagna elettorale. Le segreterie provinciali e regionali hanno trattato le sezioni locali come se fossero delle semplici liste civiche!

## NOTIZIARIO - NOTIZIARIO - NOTIZIARIO - NOTIZIARIO

### Informazioni della lista

Cari amici e compagni, la campagna elettorale si è appena conclusa; in queste settimane abbiamo avviato una riflessione su quanto è accaduto, sui problemi che abbiamo incontrato e sugli sviluppi futuri della nostra lista.

E' tempo di cominciare a costruire una nuova prospettiva e per questo abbiamo costituito un coordinamento della lista Ecopacifisti-Rifondazione Comunista-A Sinistra, che dia continuità all'impegno assunto con i cittadini durante la campagna elettorale e prosegua l'azione politica e programmatica. Abbiamo dunque bisogno del contributo di tutti, perciò vi chiediamo un tesseramento che dia il segno della volontà di un comune impegno politico. Vogliamo sottolineare, inoltre, che non siamo riusciti a coprire le spese della campagna elettorale, e, mentre vi ringraziamo per quanto avete già fatto, vi preghiamo di voler versare un contributo aggiuntivo per colmare il deficit economico elettorale.

*Franca Papadia*

Giovedì 12 giugno il movimento degli Ecopacifisti-A Sinistra e i locali militanti di Rifondazione Comunista hanno tenuto un incontro per l'elezione degli organi della struttura interna.

Preso atto della costituzione formale del Partito della Rifondazione Comunista a Latiano, gli intervenuti hanno comunque deciso di continuare nell'impegno federativo, costituendo un comitato cittadino che sia espressione di entrambe le aree politiche.

Si è deciso inoltre di dare spazio alle figure nuove che più si sono impegnate nella campagna elettorale e nell'ambito della lista. Pubblichiamo di seguito i nomi del coordinamento cittadino:

Coordinatrice: *Franca Papadia*.

Comitato: *Marcello Anzilotti, Franco Caforio, Nino Calcagno, Angelo Carlone, Evelina D'Alonzo, Cosimino De Falco, Vincenzo Gagliani, Simona Mignogna, Nerino Rollo, Giovanni Rubino, Gianni Rucco, Carmine Somma, Tonino Tanzarella, Donatella Tanzariello, Tonino Vacca.*

#### IMPORTANTE

Sul prossimo numero pubblicheremo nel dettaglio le spese dell'intera coalizione

### REGIONE PUGLIA: SANITA' ALLO SFASCIO

Dai dati che ci vengono forniti dall'Istat e dalle altre fonti nazionali la Puglia è all'ultimo posto fra le regioni in tutte le classifiche relative al sistema sanitario. A ribadirlo è stato il partito della Rifondazione comunista alla conferenza stampa che si è tenuta giovedì 21 maggio a Bari, indicando nell'Assessore alla Sanità e nell'intera Giunta di centro-destra i soli responsabili di questa situazione, avendo infatti dilapidato il Fondo Sanitario Regionale, gettato nel caos Asl e Aziende Ospedaliere, condotto l'intero sistema all'ingovernabilità e al collasso. E sempre a loro è da attribuire il mancato riordino ospedaliero, l'assenza di un piano sanitario; i debiti fuori bilancio contratti nell'ultimo triennio, le omissioni sulla chiusura dei manicomi, i ritardi storici nella costituzione dell'Agenzia per l'Ambiente e la sistematica elusione

degli interventi di bonifica per l'amianto, ed ancora le compiacenze verso i privati, l'assenza di qualsiasi premessa per far partire un sistema di accreditamento, l'obsolescenza strutturale e tecnologica diffusa e le carenze insostenibili in merito all'alta specialità, l'inesistenza di una programmazione dell'emergenza e urgenza e la totale latitanza in materia di distretti sociosanitari, di medicina degli anziani, riabilitazione, servizi territoriali, sicurezza negli ambienti di lavoro. Dunque un elenco lunghissimo. Abbiamo voluto segnalare su questo numero di Polis perché la situazione è divenuta drammaticamente insostenibile. Tanto più che tali inadempienze, omissioni, latitanze e menzogne si riferiscono non solo ai diversi interventi indicati dal piano Sanitario Nazionale, ma anche e soprattutto alle vincolanti prescrizioni delle leggi finanziarie dello Stato, con le conseguenti penalizzazioni che ne deriveranno per la Puglia.

*Faustina Scrascia*

### LSU: IL GOVERNO STUDIA NUOVE SOLUZIONI

Il Governo è pronto a correre ai ripari sulla questione dei lavori socialmente utili che, se pure pensati per creare lavoro alternativo, si sono trasformati in una sorta di prestazione d'opera a termine a favore delle amministrazioni pubbliche, senza, per di più, le tutele proprie di un rapporto di lavoro. In una nuova riunione con i sindacati, il ministro delle finanze Visco e il sottosegretario Pizzinato hanno affrontato questo tema, con l'impegno di studiare un decreto interministeriale per chiudere questo capitolo. Sugli lsu il ministero del lavoro ha già varato una riforma che vincola il finanziamento dei futuri progetti di pubblica utilità sulla base di garanzie di sbocco in un'impresa capace di reggersi da sé. E per i vecchi lsu ci sarebbero alcune vie d'uscita fra cui un finanziamento di sei milioni per tre anni alle imprese private che si impegnano ad assumerli; una quota di riserva nelle assunzioni per le opere pub-

bliche e, per chi è prossimo alla pensione, la possibilità di un aiuto per il versamento dei contributi volontari. Certo sarà difficile convincere le aziende private all'assunzione in pianta stabile degli lsu e, purtroppo, anche la creazione di imprese formate dai disoccupati è un compito delicato, trovandosi domani a competere con le imprese "vere" sul mercato. La strada preferita sembra comunque, quella della cooperativa di ex lavoratori, ma anche qui ci sono questioni aperte. E' stato affrontato anche l'annoso problema del lavoro nero. Qui il governo pensa ad una sanatoria per le imprese che ricorreranno ai contratti di emersione. I contributi e le tasse arretrate potrebbero essere pagati solo per un quarto del valore dovuto, mentre per il futuro i versamenti dovrebbero essere effettuati in modo regolare, in base alla retribuzione stabilita con il contratto di emersione. Infine, per la manifestazione del 20 giugno a Roma, indetta dai sindacati, una parte importante della piattaforma è dedicata proprio a questi temi.

*Faustina Scrascia*

Spese elettorali complessive della coalizione	£ 10.513.000
Quota per gli Ecopacifisti-Rifondazione Comunista	£ 3.504.000
Spese ulteriori della lista Ecopacifisti-Rifondazione Comunista	£ 2.220.000
<b>Totale uscite lista Ecopacifisti-Rifondazione Comunista</b>	<b>£ 5.724.000</b>
Entrate sottoscrizione straordinaria per le elezioni	£ 4.320.000
DEBITO RESIDUO DEGLI ECOPACIFISTI-RIF. COM.	£ 1.404.000
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>£ 5.724.000</b>

## Cosa ci hanno detto queste elezioni

continua da pagina 3

di una "immagine" che questi quattro anni di pallida e inconcludente amministrazione non hanno sufficientemente scalfito. Per il resto, come accade per tutti i sindaci in carica, egli è apparso, nonostante o grazie alla sua demagogia, più concreto, più affidabile e più innovatore (ed è tutto dire) di Caniglia e della sua coalizione che è stata vista, invece, come crogiolo di interessi in perenne lotta fratricida e in continuità e contiguità con un passato fatto di lotte di potere intestine, accordi trasversali e cronica instabilità. Su ciò baso la mia modesta convinzione secondo cui in un ipotetico ballottaggio tra Caniglia e Calò, quest'ultimo, in virtù del suo impegno equilibrato, riformatore e propositivo e grazie alla sua origine cattolica, sarebbe stato probabilmente vincente.

### LA SCONFITTA DELLA SINISTRA

Alla luce di queste affermazioni, e col conforto dei risultati, appare davvero infondata e sbagliata la teoria secondo cui la sinistra divisa in due coalizioni avrebbe sottratto più voti alla destra. Non solo questo non si è verificato, ma è facile dimostrare, sulla base dei dati elettorali precedenti, che i voti del Movimento per l'Ulivo sono stati raccolti quasi esclusi-

sivamente nel bacino tradizionale della sinistra. Confrontando, poi, sezione per sezione i risultati di Montesardi con quelli dei Ds e degli Ecopacifisti si nota come laddove il primo va bene, vanno male i secondi e viceversa: segno che il MpU e i Socialisti hanno indebolito soprattutto la sinistra, senza riuscire a scalfire per nulla il centro e tanto meno la destra. Ma è ovvio che le ragioni della sconfitta della sinistra stanno anche, e soprattutto, nella sua difficoltà di presenza e protagonismo politico. Le classiche "zone rosse" hanno cambiato completamente di colore e nella zona Pigna-Smargiasso la destra surclassa la sinistra; in sole sette sezioni (3-6-7-8-9-10-17) perdiamo, rispetto a d'Ippolito, quei 500 voti che ci negano il ballottaggio. E' il mondo contadino, insomma, la quinta colonna dell'esercito del centro-destra: piccoli proprietari, coltivatori, ma anche semplici braccianti, persi i loro riferimenti organizzativi tradizionali (una volta egemonizzati dalla sinistra), si riconoscono, oggi, nel sindaco latifondista e populista. In particolare, è davvero sconcertante l'erosione del Pds ridotto ormai al lumicino in queste zone della società latianese. E' evidente che esso paga, più degli altri, l'indebolimento dell'iniziativa delle rappresentanze delle categorie sociali (cooperative, sindacati, patronati, ecc.) che una volta erano il motore delle avanzate

della sinistra a Latiano.

Analogo discorso potrebbe essere fatto per il Ppi, bloccato al 6% dalla scomparsa del cattolicesimo democratico nel nostro paese: le parrocchie durante la campagna elettorale si sono ufficialmente defilate (come è giusto che sia), ma è cresciuto uno strano "collateralismo sotterraneo", anticonciliare e conservatore, che si nutre di ipocriti rituali privi di vera spiritualità religiosa (si pensi a certi inviti alla preghiera lanciati da don A. Ribezzi), e che cerca un suo nuovo braccio secolare nella destra o, almeno, in alcuni suoi candidati.

### IL GRANDE CENTRO

Se guardiamo, dunque, i dati accorpatori del centro-destra contro quelli del centro-sinistra, ci si mostra una violenta e catastrofica tracimazione di voti da questi ultimi verso i primi.

Ma se, invece, si scorporano i voti delle liste dalle coalizioni bipolari per risomarli nelle tre aree tradizionali della geografia politica latianese e italiana (destra, centro, sinistra), si nota a sorpresa che il voto nel nostro paese è fortemente stabile. Sia nel '94 che nel '98, infatti, si può dire, grosso modo, che i partiti di destra (non i candidati sindaci, però) hanno potuto contare su circa 2000 voti, la sinistra su 3000 e il centro su 4000 voti.

Dunque, al centro (come allocazione elettorale) resta stabilmente abbarbicata la maggior

parte dei voti dei latianesi. Ma, e questa è la principale lezione che viene dalle recenti amministrative latianesi, il centro (come entità politica) da solo non è assolutamente in grado di vincere.

E allora, come "conquistare" questo centro? Lasciamo per ora da parte tale questione che affronteremo in altra sede.

### IL PESO DELLE LISTE

Un'altra considerazione, invece, va svolta a proposito delle liste. In An ci sono stati 6 candidati che hanno raccolto più di 100 voti a testa (tutt'insieme 1036 voti); 5 nel CdL (insieme 949 voti) e sempre 5 in FI (813 voti). Invece, ci sono stati solo due candidati oltre i 100 voti nella lista del MpU (373 voti insieme), in quella degli Ecopacifisti (347 voti) e tra i Ds (305 voti).

Complessivamente l'apporto dei candidati è stato, per il centro-sinistra, troppo debole, segno di una certa improvvisazione e approssimazione nella compilazione delle liste.

La considerazione finale spetta al fatto che la gran parte di quei candidati che nel corso della legislatura si erano spostati da una coalizione all'altra (non parliamo poi di quelli che lo avevano fatto proprio all'ultimo istante) hanno visto fortemente ridimensionato il loro peso elettorale e, generalmente, sono stati puniti dai cittadini che non li hanno eletti. Chissà se questa moda continuerà a Latiano?

Giovanni Rubino

## PUNTO E A CAPO

continua dalla prima pagina

Non hanno sfondato nell'elettorato i Popolari, a dimostrazione del fatto che il cattolicesimo democratico a Latiano è un'entità politica virtuale, una realtà da costruire *ex novo*. Non è del tutto soddisfacente neppure il risultato, pur in sé positivo, degli Ecopacifisti e di Rifondazione comunista. In questi anni il lavoro fatto è stato notevole ed aveva portato grande visibilità alla lista. Che però non è saputa andare oltre il voto d'opinione e soprattutto non è riuscita a intercettare i voti in uscita dei diessini, che evidentemente sono andati a finire altrove. Che fare per il futuro, stanti così le cose? Tre sono le questioni da affrontare se si vuole evitare di continuare a perdere.

### 1. Radicamento sociale

La sinistra ha perso del tutto il contatto con una serie di realtà sociali che in passato ne erano state il punto di forza. Il sindacato innanzitutto, ma anche le categorie produttive, gli artigiani, gli agricoltori, i commercianti, l'associazionismo culturale e sportivo. Molte di queste aggregazioni sociali sono in crisi. Si pensi solo che il clientelismo, sul quale il centro e la destra hanno costruito buona parte delle loro fortune politiche, può essere letto come l'arretramento

della funzione di mediazione in altri tempi svolta dal sindacato, dalle associazioni di categorie e dai diversi presidi associativi. Ma è indubitabile che l'allontanamento tra organizzazioni sociali e partiti della sinistra abbia in fin dei conti indebolito entrambi. Su questo terreno si deve recuperare in fretta.

### 2. Rinnovo

Il dato elettorale complessivo ha dimostrato che le vecchie facce della politica, a qualunque schieramento appartengano, sono troppo invisibili ai cittadini. Mettere insieme coalizioni più larghe non può significare soltanto raccogliere le forze disponibili a partire da tutti i dirigenti e i militanti del passato. L'allargamento del centro-sinistra deve marciare parallelamente al reclutamento di forze nuove. Bisogna fare in modo che i giovani tornino alla politica. Ma per farlo devono essere messi nelle condizioni di contare qualcosa e non di essere le ruote di un carro guidato da altri. Per convincerli ad impegnarsi devono, insomma, sentirsi a proprio agio e protagonisti nei partiti in cui scelgono di militare.

### 3. Unità

I poli contano più dei singoli partiti, il tutto vale di più della somma delle parti. La prospettiva per ribaltare questo risultato elettorale è rafforzare l'Ulivo. Solo in questo modo si possono superare le rivalità interne alla coalizione, fare una

opposizione forte alla destra al governo, presentarsi ai cittadini con una immagine forte e unitaria. Andare per altri quattro anni in ordine sparso, ricompattandosi magari alla vigilia delle prossime elezioni non porterà molto lontano. Va fatto quindi lo sforzo di rimanere coalizione anche in un momento difficile come questo. E affrontare con responsabilità il ruolo di oppositori che i cittadini hanno affidato al centro-sinistra.

Leopoldo Calò può essere in questa fase un punto di riferimento per tutti.

Ai partiti e ai consiglieri comunali spetta il compito di non lasciarlo solo e sostenerlo in questo progetto.

Come si può vedere la strada da fare è tutta in salita. Ed è facile prevedere che sarà irta di ostacoli. Ma quattro anni sono lunghi e tanto si può costruire.

Bisogna solo lavorare duro. Chi si sente di farlo?

Giancarlo Mola

**Polis.....bollettino d'informazione**  
**Vico Desiderato, 10 Latiano - tel.0831-724640**  
**Direttore: Giancarlo Mola**  
**Redazione: Giovanni Calcagno, Mario Cavallo, Esposito Chionna, Giuseppe D'Ambrosio, Emanuela Margherita, Rosanna Metallo, Simona Mignogna, Gianni Palma, Paola Pizzi, Giovanni Rubino, Faustina Scarscia, Tonino Tanzarella, Donatella Tanzariello, Annalisa Tauro.**  
**Organizzatori: Luigi Ribezzi, Pietro Mignogna.**